



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA DELLA
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SULLE PROSPETTIVE DI
RIFORMA DELLA RELATIVA DISCIPLINA**

103^a seduta: mercoledì 13 febbraio 2008

Presidenza del presidente DINI

I N D I C E**Documento conclusivo**

(Esame e rinvio)

* PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 5, 7 e passim</i>
* FRUSCIO (<i>LNP</i>)	10
MANTICA (<i>AN</i>)	6, 7, 8
MARTONE (<i>RC-SE</i>)	9, 12
MICHELONI (<i>PD-Ulivo</i>)	10, 12
PIANETTA (<i>DC-PRI-MPA</i>)	9
TONINI (<i>Aut</i>), relatore	3, 6, 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

I lavori hanno inizio alle ore 11,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla politica della cooperazione allo sviluppo e sulle prospettive di riforma della relativa disciplina, sospesa nella seduta del 22 gennaio scorso.

A mio giudizio – e invito i membri della Commissione a pronunciarsi su questa mia proposta – dobbiamo lasciare agli atti un documento dettagliato, che contenga non solo un'illustrazione di tutto il lavoro svolto, ma anche lo schema di testo unificato proposto dal relatore Tonini, anche se non è stato approvato. Penso che questo sarebbe un riconoscimento per il grande lavoro che è stato compiuto.

Invito il relatore Tonini ad illustrare lo schema di documento conclusivo che sarà allegato al resoconto della seduta odierna.

TONINI, *relatore*. Signor Presidente, credo che il suo suggerimento sia utile per valorizzare il lavoro svolto da noi tutti e soprattutto per mettere in condizione chi verrà nella prossima legislatura di partire da uno stadio dell'istruttoria e dei lavori più avanzato, considerato che sin dall'inizio abbiamo scelto di procedere ricercando il consenso, attraverso un confronto ravvicinato e costruttivo tra gli schieramenti della maggioranza e dell'opposizione di questa legislatura che si sta concludendo.

Penso che questo metodo di lavoro possa e debba essere ereditato dai colleghi della prossima legislatura, durante la quale ci auguriamo sia completato il lavoro per dare finalmente al nostro Paese la nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo, attesa ormai da tanto tempo.

Propongo alla vostra attenzione una sintesi di tipo politico sui contenuti del lavoro fatto e una scheda riassuntiva delle audizioni svolte realizzata dal Servizio studi. Si tratta, nel complesso, di una documentazione relativamente sintetica, che contiene anche i contributi offerti dai nostri interlocutori all'esterno del Parlamento.

Il tema di una riforma della legge n. 49 del 1987 è molto sentito e purtroppo non ancora risolto nei lavori parlamentari del nostro Paese. Come è noto, si tratta di una riforma attesa da molti anni. La legge n. 49 del 1987 è certamente una buona legge (questo è il giudizio quasi unanime che abbiamo espresso nel corso dei nostri lavori), che però mostra indubbiamente i segni del tempo. Molte iniziative parlamentari, sia nella XIII che nella XIV legislatura, non sono riuscite ad arrivare in porto.

In questa legislatura, che volge al suo termine anticipato, si è riscontrato un fatto nuovo, politicamente molto rilevante, che ha consentito di fare un significativo passo avanti nella discussione e nella riflessione. Per la prima volta, il Governo ha avanzato una sua proposta. La presenza di un disegno di legge d'iniziativa governativa è stato un fatto molto significativo, dato che in precedenza l'Esecutivo si era invece tenuto fuori dalla fase propositiva e di discussione parlamentare, con il risultato che le contraddizioni interne alle coalizioni di maggioranza e le difficoltà fra i ministeri e le amministrazioni interessate, in passato, hanno impedito di arrivare ad un punto di vista comune.

Questa volta il Governo ha fatto delle scelte e ciò ha consentito al confronto di instradarsi su un percorso più intenso e costruttivo. Il Governo naturalmente ha consentito alla richiesta dell'opposizione di collocare il suo disegno di legge alla pari, nel confronto, con gli altri disegni di legge d'iniziativa parlamentare. A sua volta, l'opposizione ha accettato di proporre un approccio costruttivo e positivo sull'argomento. Questa duplice disponibilità ha consentito di dare vita ad un Comitato ristretto, nel quale i Gruppi parlamentari e il Governo hanno lavorato assieme per arrivare ad un testo unificato, proposto nella fase finale dal relatore.

Apprezzando il lavoro del Governo, si è proceduto nel Comitato ristretto non assumendo il disegno di legge delega come testo base, ma procedendo con un disegno di legge di iniziativa parlamentare che unificasse i diversi testi presentati, tra i quali in primo luogo quello del Governo, e si muovesse nella logica di un disegno di legge ordinario, eventualmente contenente alcune deleghe su punti specifici, come ad esempio l'istituzione dell'Agenzia.

Il Comitato ristretto, costituito il 30 maggio 2007, ha tenuto circa 30 riunioni, alla luce dei cui risultati il relatore ha ritenuto di presentare alla Commissione, nella seduta del 5 dicembre 2007, un testo unificato per i vari disegni di legge in materia – incluso quello del Governo – presentati al Senato. Da queste date, si comprende che il lavoro è stato intenso e relativamente circoscritto nel tempo: in sostanza, in sette mesi circa abbiamo compiuto un lavoro che, se la legislatura fosse proseguita, avrebbe probabilmente consentito di arrivare fino in fondo.

Si è lavorato in Commissione cercando di valorizzare il più possibile quello che nel linguaggio diplomatico è conosciuto come il «metodo per consenso». L'approccio sotteso alla predisposizione del testo è stato quello di una ricerca del consenso da concentrare attorno ad una proposta normativa che fosse quanto più possibile condivisa, evitando di comune accordo il classico metodo parlamentare di confronto tra maggioranza e opposizione, basato sostanzialmente sul conteggio dei voti.

Ciò è dovuto sostanzialmente a due ragioni. La prima è data da una valutazione dei rapporti di forza in Senato che non consentivano di intraprendere strade differenti. L'altra, più forte e di principio, attiene al fatto che, per la Commissione, la politica estera rappresenta l'interesse italiano nel mondo, e come tale dovrebbe poter superare i cicli dell'alternanza politica.

La riforma della disciplina in materia di cooperazione allo sviluppo presenta aspetti di natura istituzionale (e questo è un ulteriore motivo che rafforza l'esigenza di scegliere il cosiddetto metodo per consenso), posto che va ad incidere su una parte importante del nostro sistema e che quindi, quanto più è condivisa, tanto maggiori sono le possibilità che duri nel tempo. Quindi, a maggior ragione, è importante che sulla struttura fondamentale di una parte così importante della politica estera del nostro Paese, sulle regole che devono governarla, ci sia un consenso di fondo del Parlamento italiano, a prescindere da chi *pro tempore* in quel momento ha responsabilità di Governo. Tale condivisione costituisce forse l'unica condizione per non perdere del tutto il lavoro fin qui svolto e fare in modo che possa essere opportunamente utilizzato, nell'ambito della prossima legislatura, da chiunque sarà investito dai cittadini dell'alto compito di governare.

Il testo fin qui elaborato non è ancora risolutivo di tutte le diverse esigenze ed osservazioni e non ha sciolto ancora tutti i nodi, alcuni dei quali ancora persistono nel confronto parlamentare: riscontrando come sia emerso un generale consenso su ampia parte di questo testo, si rileva tuttavia che allo stato risultano permanere riserve da parte di taluni componenti del Comitato ristretto, con riferimento, ad esempio, all'istituzione di un'Agenzia per la cooperazione e ad altri punti minori.

Tuttavia è stato possibile procedere e concludere la prima fase di elaborazione in sede di Comitato ristretto tornando in Commissione con un testo base proposto dal relatore, sul quale la Commissione ha stabilito di incentrare l'indagine conoscitiva, già deliberata il 17 gennaio 2007, con le audizioni di organismi istituzionali e di Governo (a cominciare dai principali ministeri interessati alla cooperazione e allo sviluppo), di organismi internazionali multilaterali (l'Unione europea, l'OCSE-DAC, alcune agenzie dell'ONU), delle forze sociali ed economiche interessate e presenti nel nostro Paese.

La Commissione ha infatti ritenuto che solo se collocata a questo punto dei lavori la fase delle audizioni poteva avere un impatto operativo. Del resto, l'argomento non è nuovo; quindi, la letteratura in proposito è ampia e abbondante. Si voleva invece – mi pare ci si sia riusciti – che le audizioni si svolgessero su un testo da poter anche criticare e migliorare con l'aiuto degli interlocutori auditi.

PRESIDENTE. Nel testo che lei ha predisposto, senatore Tonini, e che è stato distribuito, nel secondo paragrafo si illustrano le audizioni svolte, di cui siamo a conoscenza. La inviterei pertanto a sottolineare i punti fondamentali dello schema di documento che ci ha presentato, che però non possiamo approvare perché non siamo in numero sufficiente.

In ogni caso, il testo del documento è a disposizione di tutti e, prima di approvarlo, eventualmente avremo modo di sottoporlo ad un esame dettagliato. Mi riservo di esprimere successivamente alcuni suggerimenti.

TONINI, *relatore*. In sostanza, la restante parte del documento riguarda i punti fondamentali del testo unificato e del dibattito che ne ha accompagnato l'elaborazione.

Il terzo paragrafo riguarda gli obiettivi e i principi generali della riforma della disciplina sulla cooperazione allo sviluppo. Si è svolta tra noi un'ampia discussione su come si dovesse aggiornare il paradigma della cooperazione allo sviluppo; abbiamo riflettuto molto proprio sul tema sviluppo, sul se e come dovesse ancora figurare come elemento fondamentale di tipo teorico, prim'ancora che pratico, nel dibattito sulla cooperazione. Abbiamo rilevato i limiti della riproposizione del tema dello sviluppo quale richiamo di una stagione certamente ormai passata e conclusa in cui i paesi si dividevano tra sviluppati e sottosviluppati o in via di sviluppo. La situazione a livello internazionale e mondiale è certamente molto cambiata; tuttavia, alla fine si è addivenuti a una convergenza sul fatto che il tema dello sviluppo, sia pure in termini assolutamente rinnovati, dovesse essere mantenuto come nodo cruciale e obiettivo strategico fondamentale.

Il quarto paragrafo del documento riguarda, invece, il quadro istituzionale e il «ciclo della cooperazione» – così come lo abbiamo definito – e illustra come deve funzionare questo sistema, a partire dalla scelta di una forte unitarietà della responsabilità e della regia politica della cooperazione allo sviluppo che abbiamo di comune accordo voluto individuare nel Ministro degli affari esteri. Se la cooperazione allo sviluppo è parte integrante, qualificante ed essenziale della politica estera, è evidente che deve avere nel Ministro degli esteri la figura fondamentale. Da tale scelta fondamentale discendono anche questo quadro istituzionale e questo ciclo della cooperazione allo sviluppo che naturalmente presenta, nel lavoro fatto fin qui, ancora elementi problematici come la collocazione del Fondo unico e, in particolare, il nodo dell'Agenzia che nel documento è citato come l'aspetto più delicato e ancora non pienamente maturato all'interno della Commissione perché siamo partiti da visioni molto diverse.

Il tentativo di ricerca di un punto di equilibrio del relatore è apparso per un verso ancora non sufficientemente accettabile, o accettabile in modo problematico da parte, in particolare, di alcuni colleghi del centro-destra...

MANTICA (AN). La sua proposta è a vocazione maggioritaria.

TONINI, *relatore*. È naturalmente a vocazione maggioritaria e guarda al centro. Altri Gruppi del centro-sinistra, invece, hanno valutato la proposta come problematica in quanto rischia di ridurre in maniera eccessiva il ruolo e la funzione dell'Agenzia.

L'altro aspetto problematico affrontato è quello della cooperazione decentrata sul quale si è, anche in questo caso, cercato un punto di equilibrio non facile tra una regia del sistema che deve diventare il più possibile unitaria – evitando, quindi, la logica dei 100 fiori che non si parlano tra loro, delle 100 politiche estere e delle 100 delegazioni italiane che

vanno in paesi diversi e offrono dell'Italia un'immagine certamente multicolore, ma anche un po' confusa, poco organizzata, poco capace di fare sistema – e i vincoli di carattere costituzionale che, con la riforma del Titolo V, hanno incluso, fra le competenze delle Regioni, i rapporti internazionali, sia pure distinti – anche se in modo non sempre chiaro – dalla politica estera.

Infine, abbiamo ragionato, per la verità in modo ancora iniziale, e in qualche modo superficiale, sul coinvolgimento della società civile, sul problema della disciplina dei volontari e sul problema degli strumenti per il coinvolgimento delle organizzazioni non governative.

A me non resta che concludere ringraziando tutti i colleghi per il lavoro fatto, il Presidente per la fiducia accordatami con l'assegnazione dell'incarico di relatore e il Governo per aver concorso in maniera fattiva a questo lavoro. Mi auguro che il nostro lavoro possa produrre frutti nella prossima legislatura per mano di chi prenderà il nostro posto.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Tonini, al quale vorrei dare innanzitutto due suggerimenti. In primo luogo, quando nella prima pagina del documento si parla del Comitato ristretto costituito il 30 maggio 2007, credo che sia giusto indicarne i componenti. Sarebbe, quindi, opportuno scrivere che il Comitato ristretto, costituito il 30 maggio 2007, è composto dal senatore Tonini, in qualità di relatore, e dagli altri colleghi che hanno partecipato ai lavori del Comitato stesso.

Oltre al documento politico del relatore, è stata anche predisposta, e distribuita a tutti i colleghi, la sintesi delle audizioni svolte. In questo documento è riproposto quello che ci hanno detto gli auditi, le cui dichiarazioni sono agli atti e possono essere prese in considerazione.

Vi chiedo poi se non sarebbe opportuno inserire, in allegato al documento conclusivo, gli articoli del testo unificato proposto dal relatore Tonini, specificando, ovviamente, che si tratta di una proposta del relatore. Vedo che l'amico e collega Martone scuote la testa. Inserire nel documento finale anche l'articolato, secondo me, dimostra in che fase avanzata fosse il nostro lavoro. Non vorrei che il lavoro fatto per arrivare alla definizione di quegli articoli andasse perso.

MANTICA (AN). Avanzo una proposta di mediazione perché anche io sono molto combattuto tra l'inserire o meno, in allegato al documento finale, l'articolato del testo unificato proposto dal relatore.

Penso che potremmo allegare al documento conclusivo dell'indagine il testo unificato nella sua attuale formulazione, a condizione, però, che accanto a ciascun articolo siano inserite le principali osservazioni espresse dalle diverse parti politiche. Ad esempio, il centro-destra potrà scrivere di non volere l'Agenzia, a differenza del centro-sinistra. Si consentirebbe in tal modo a ciascuno di noi di esprimere in modo più diretto il proprio parere. Quello che reputo perfetto, e da non modificare, è il documento del senatore Tonini che però, giustamente, cerca di dare conto delle istanze di tutti. In sostanza, sarebbe a mio avviso opportuno lasciare una testimo-

nianza sulle opinioni di ciascun Gruppo rispetto al testo unificato che ci era stato proposto da relatore.

Prendo spunto da alcuni rilievi fatti dal senatore Tonini per dire che questa Commissione ha compiuto un rilevante lavoro: anche alla luce degli avvenimenti delle ultime ore, abbiamo lavorato con uno spirito molto diverso da quello che vi era nel Palazzo, e questo in qualche modo deve essere sottolineato.

TONINI, *relatore*. Abbiamo anticipato i tempi.

MANTICA (AN). È proprio quello che volevo dire. È maturata rispetto alla riforma della cooperazione allo sviluppo la convinzione che cambiare sia estremamente difficile e che non lo si possa fare a maggioranza, perché in questo Paese non è facile fare le riforme. Lo sforzo di dar luogo a un confronto con tutte le forze politiche, nessuna esclusa, è stato un elemento davvero positivo.

Sono convinto che con il metodo adottato saremmo arrivati ad una definizione della riforma della cooperazione allo sviluppo, se solo avessimo avuto ancora qualche mese di lavoro a nostra disposizione.

Non dobbiamo perdere la testimonianza del lavoro compiuto. Dobbiamo far capire che tutti, pur con le proprie specificità e diversità, abbiamo dato una mano alla costruzione non dico del testo unificato, ma dell'architettura del disegno di legge di riforma. L'augurio è che chiunque andrà al Governo e chiunque farà opposizione possa ripartire da questo testo unificato, naturalmente implementandolo ed apportandovi integrazioni. Non deve però andare perduto – ripeto – un lavoro che reputo molto innovativo. Voglio ricordare che, prima del nostro tentativo, vi era stato il famoso progetto Serri – allora era Ministro degli esteri proprio il presidente Dini che lo ricorderà bene – che dopo cinque anni di accanite battaglie all'interno del Parlamento non sortì assolutamente alcun risultato. Anche questo è un messaggio forte da dare.

Tutti sanno che in un primo momento nuttivo forti dubbi nei confronti dell'Agenzia, ma mi sono sforzato di riconoscere le ragioni degli altri o quantomeno di capirle. Ricordo che il direttore Manservigi, nel corso della sua audizione –fondamentali, secondo me, sono state due audizioni, ossia quella di cui sto parlando e quella del presidente Manning – ci ha spiegato il ruolo della Direzione generale per lo sviluppo, di cui lui è a capo, nei confronti dell'Agenzia dell'Unione europea (è un aspetto che meriterebbe di essere approfondito). Questo tipo di impostazione – si tratta di un modello europeo – potrebbe essere la base del compromesso sulla quale potranno ragionare sia i fautori che gli oppositori – come del resto lo ero io stesso – di un certo tipo di Agenzia e del suo ruolo.

Se la Commissione concorderà su quel tipo di documento che ho suggerito, si potrebbe indicare, in relazione all'Agenzia, che vi è l'esigenza di approfondire alcuni aspetti (quali, ad esempio, le funzioni della citata Direzione generale per lo sviluppo), cosa che peraltro non è impossibile fare anche in periodo di scioglimento delle Camere.

Per spiegare che cosa intendo quando parlo delle nostre osservazioni rispetto all'architettura proposta dal senatore Tonini, vorrei chiarire che personalmente non accetto l'impostazione del relatore, ma dico che su questa base si potrebbe ragionare. In tal modo si accoglie anche l'invito rivoltoci dal Presidente.

Pertanto, sono favorevole a non modificare i documenti presentati dal senatore Tonini, perché è giusto premiare lo sforzo del relatore, ai quali si potrebbe aggiungere un ulteriore documento nel quale appaiano le opinioni, gli auspici, i suggerimenti e i commenti dei singoli Gruppi su tutti quegli argomenti del testo unificato proposto dal relatore Tonini non condivisi.

MARTONE (RC-SE). Premesso che avrò modo di leggere in modo più dettagliato il documento presentato dal relatore (che in verità contiene alcuni punti che non mi convincono affatto), mi soffermerò ora in modo rapido su alcune questioni per approfondirle in un secondo momento.

Non sono del tutto contrario che si debba fare tesoro del lavoro sinora compiuto. Anzi, devo dare atto a tutti i colleghi di aver offerto il proprio contributo in maniera molto costruttiva ed obiettiva, come del resto ho cercato io stesso di fare. Francamente, però, mi sembra singolare accludere a un documento conclusivo di una indagine conoscitiva uno schema di testo unificato, sottoponendo di fatto entrambi ad approvazione.

Propongo invece di approvare il documento finale dell'indagine conoscitiva e prendere atto dei punti sollevati nel corso della discussione svolta nel Comitato ristretto. L'idea avanzata dal collega Mantica di elaborare uno schema riassuntivo delle varie posizioni mi sembra utile e importante, e potrebbe rappresentare uno strumento di studio per la prossima Commissione. Potremo poi raccogliere in un fascicolo i vari atti del lavoro svolto, nel quale inserire anche la bozza del testo unificato e lo schema in questione, che però non verrà sottoposto all'approvazione della Commissione. Noi dovremmo approvare solo il documento elaborato dal senatore Tonini e inserire tutti gli altri atti in una specie di *folder* che assumerebbe la veste di un *dossier* conclusivo.

PIANETTA (DC-PRI-MPA). Innanzitutto, concordo e convengo con il documento che il relatore Tonini ha voluto illustrare alla nostra Commissione. Per quanto riguarda l'approvazione e il trasferimento del testo alla prossima Commissione, mi limito a sottolineare il seguente aspetto. Ricordo che, ad esclusione del presidente Andreotti, tutti i senatori componenti della Commissione esteri potrebbero non farne più parte nella prossima legislatura. Quindi, la sovranità della futura Commissione esteri è assoluta.

Al di là della buona volontà espressa anche in ragione del consenso e di quanto avvenuto nei mesi passati, non possiamo dar conto di altro se non di questo clima di lavoro. Altrimenti si tratterebbe, a mio modo di vedere, non dico di una interferenza, ma di un atteggiamento che impropriamente non tiene conto di un fatto ovvio: tutti i documenti rimangono

agli atti e, come tali, possono essere consultati e valutati anche in seguito da chi farà parte di questa Commissione e continuerà il nostro lavoro.

Mi auguro che questa atmosfera di cui abbiamo voluto rendere testimonianza – questo sì – possa essere sempre presente in futuro ed illuminare i lavori per arrivare – come il collega Tonini ha voluto auspicare – ad una conclusione dopo circa vent'anni dalla legge n. 49 del 1987.

Le finalità che noi abbiamo inteso esprimere possono costituire un punto di partenza per superare – questo è l'auspicio – quelle differenze che hanno contraddistinto e continuano a caratterizzare le diverse parti politiche rispetto al testo unificato presentato dal relatore Tonini.

Mi auguro inoltre che la grande luce dei diritti umani possa costituire un importante punto di riferimento per il lavoro della cooperazione. A tale riguardo, durante i miei ultimi interventi ho ricordato una pagina molto negativa rappresentata dalla mancata costituzione, nel corso della presente legislatura, della Commissione per i diritti umani. È una mancanza che tendo a sottolineare perché questo non ha certo contribuito a favorire un clima positivo che mi auguro possa invece caratterizzare la prossima legislatura.

MICHELONI (*PD-Ulivo*). Ritengo che l'unico documento che possiamo approvare è quello presentato dal relatore Tonini (anche se per chi ha lavorato molto all'interno del Comitato ristretto molte cose sono ovvie).

Sono dell'avviso che un documento tecnico contenente le posizioni rappresentate da tutte le parti politiche sul lavoro fatto possa essere utile per chi farà parte di questa Commissione nella prossima legislatura. Concordo pertanto sulla proposta avanzata dal senatore Mantica, posta l'opportunità che il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva dia pienamente conto delle posizioni espresse da tutti i Gruppi.

FRUSCIO (*LNP*). Signor Presidente, anche io prendo spunto dalle considerazioni svolte dal collega Pianetta per rappresentare la mia profonda delusione rispetto al divario esistente fra quello che a volte si indica come comportamento necessario (sia rispetto alle istituzioni sia ai colleghi che ne fanno parte) e il modo concreto di operare. Sono convinto che sia opportuno mettere da parte l'atteggiamento del dire e non dire e smetterla di voler apparire quasi ecumenici, agendo poi in modo difforme.

Mi associo quindi anche io all'espressione di un forte rammarico per la mancata costituzione della Commissione dei diritti umani e per le correlate promesse inutilmente dilatorie.

Quanto all'indicazione del presidente Dini, premesso che sono pronto a convergere su qualsiasi soluzione condivisa, sono d'accordo anche con la proposta del collega Mantica di accompagnare il documento con un allegato che dia conto delle posizioni individuali espresse nel Comitato ristretto. Noi tutti auspichiamo per il prossimo futuro un'intensa collaborazione e un tranquillo confronto fra la maggioranza e l'opposizione: in funzione di ciò ritengo che non dovremmo lasciare indicazioni di tipo poli-

tico. Ritengo infatti che se lasciassi al collega che verrà dopo di me in rappresentanza della Lega (se ci sarà e se sarà diverso da me) una precisa e dettagliata posizione, rischierei di trasmettergli un vincolo di tipo quasi ideologico. Penso invece sia opportuno evitare di tramandare a chi verrà dopo di noi questa sorta di vincolo.

Lo schema di documento conclusivo proposto dal senatore Tonini illustra per grandi linee i punti su cui c'è accordo e quelli sui quali tale accordo non c'è ancora; esso è quindi sufficiente a rappresentare per grandi linee le posizioni assunte da ciascuno di noi su questa tematica. La mia opinione è pertanto quella di accompagnare il documento conclusivo dell'indagine con due allegati contenenti, rispettivamente, gli atti parlamentari concernenti l'indagine conoscitiva e il testo unificato proposto dal relatore Tonini allo stato cui essi sono pervenuti. Ritengo che tutto ciò vada fatto in funzione di memoria storica. Dalla sintesi del collega Tonini risulta infatti che su una parte vi era consenso, dovendosi invece su altri aspetti ancora pervenire a posizioni condivise.

Ripeto in conclusione, per chiarezza, che non sono ad ogni modo contrario ad aderire anche a proposte diverse, considerato che stiamo discutendo di questioni delicate.

PRESIDENTE. Colleghi, benché siano state fatte osservazioni estremamente pertinenti, resto dell'idea che far morire, senza lasciar traccia, il lavoro svolto dalla Commissione, recuperabile solo attraverso la lettura di fascicoli e documenti sparsi, rappresenti una grave perdita.

Pertanto, sono dell'opinione di raccogliere gli atti e i documenti parlamentari relativi alla nostra indagine conoscitiva in una pubblicazione che comprenda, oltre al documento conclusivo, ove approvato dalla Commissione, ai resoconti relativi all'indagine conoscitiva, contenenti le posizioni espresse da ciascun membro della Commissione, e alla documentazione acquisita nel corso delle audizioni, i resoconti relativi all'esame in sede referente dei disegni di legge in materia di cooperazione allo sviluppo, confluiti successivamente nel testo unificato proposto dal relatore Tonini.

Senatore Fruscio, non credo debba avere scrupoli nei riguardi di un futuro membro di questa Commissione proveniente dal suo partito. Aver fatto certe affermazioni in un determinato momento e in un particolare contesto non costituisce un vincolo, ed è bene che si sappia. Il collega che eventualmente le subentrerà si troverà in un altro contesto, potrà riprendere e confermare le sue posizioni o esprimerne altre che potranno andare oltre le considerazioni da lei svolte.

Penso che potremmo procedere nel seguente modo: approvare lo schema di documento conclusivo del relatore, raccogliendo in un'unica pubblicazione i resoconti stenografici delle audizioni relative all'indagine conoscitiva, insieme ai dibattiti svolti in Commissione durante l'esame in sede referente dei disegni di legge in materia di cooperazione allo sviluppo. In questo modo rendiamo giustizia al lavoro svolto dalla Commissione; coloro che hanno lavorato più intensamente nel Comitato ristretto possono andare orgogliosi di quanto è stato fatto. La nostra Commissione

è stata particolarmente attiva e sulla base dei suoi lavori il Servizio studi ha elaborato un documento di sintesi che molti hanno apprezzato.

Ritengo doveroso lasciare traccia di questo lavoro perché ciò rende giustizia all'attività della Commissione. Credo che così facendo potremo ottenere anche l'apprezzamento di coloro che non fanno parte della nostra Commissione.

MARTONE (*RC-SE*). Vorrei sapere se abbiamo ottenuto i commenti scritti degli enti locali e delle organizzazioni non governative. Apprezzo senz'altro la proposta di pubblicazione di un fascicolo contenente, oltre al documento conclusivo, tutti gli atti relativi all'indagine conoscitiva.

PRESIDENTE. I commenti degli enti locali e delle ONG sono pervenuti e verranno allegati al documento conclusivo insieme al resto.

MICHELONI (*PD-Ulivo*). Personalmente sono favorevole alla proposta avanzata dal collega Mantica. In una pubblicazione di questo genere non reputo inutile inserire le considerazioni dei Gruppi sul lavoro svolto, e non allo scopo di esprimere un indirizzo, ma per facilitare la comprensione dello stesso testo unificato proposto dal relatore, che peraltro non deve essere approvato. Ripeto, mi dispiace scartare la proposta del senatore Mantica, anche se trovo soddisfacente anche quella avanzata dal Presidente.

PRESIDENTE. In conclusione, propongo di rinviare l'esame del documento illustrato dal relatore alla prossima seduta, convocata per mercoledì, 20 febbraio, alle ore 11. Invito quindi tutti i membri della Commissione a garantire la presenza in modo da raggiungere il *quorum* necessario per approvare lo schema di documento conclusivo.

Ringrazio i senatori presenti per aver partecipato alla seduta in periodo di scioglimento delle Camere.

Rinvio il seguito dell'esame dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,10.